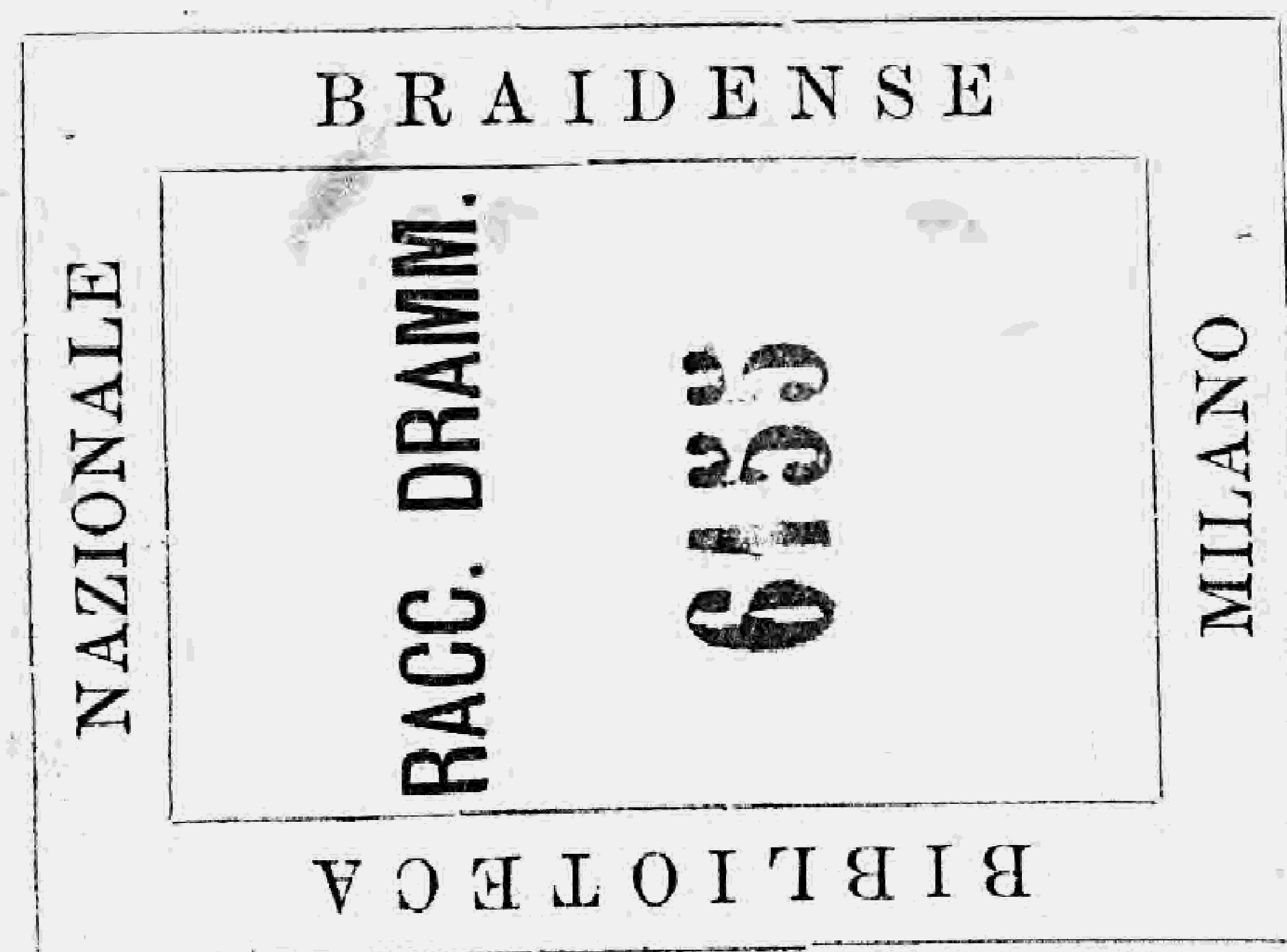


## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

La creazione del mondo  
Stello ossia il Moro di Venezia  
La casa disabitata  
La gioventù di Enrico V.  
Quanti casi in un sol giorno  
L'Orfano della Selva  
Il Pitocco  
Un episodio del san Michele  
Il Turioso nell'Isola di S. Tomm.  
Erano due or sono tre  
La Villana fontessa  
Uggero il Danese  
La Testa di Bronzo ossia la foppa  
Testa  
L'Elisir d'Amore  
Il Nuovo Jiga  
Erano due or son





**LA CREAZIONE DEL MONDO**

OPERA MUSICALE

**DI GIUSEPPE HAYDN**

DA ESEGUIRSI

NELLA SALA DELLA NOBILE SOCIETÀ

DAI SIGNORI DILETTANTI FILARMONICI

DIRETTI DAL SIG. PIETRO MASSINI



PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIV

Dopo l'opera musicale di *MAYDN*,  
 si eseguirà il primo finale del *Guglielmo*  
*Tell* del Cavaliere Maestro *ROSSINI*:  
 Oh eterno Iddio, — Dio di bontà ec

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

GABRIELE	}	ARCANGELI	}	VIALE mad. <sup>la</sup> COSTANZA (*).
URIELE				PIANTANIDA signor GIUSEPPE.
RAFFAELE				ECKERLIN signor CAJO (*).
ADAMO				VALLI signor LUIGI (**).
EVA				BONOLDI mad. <sup>la</sup> ELISA (*).

**CORO D'ANGELI**

*N.B. Il Coro è eseguito dai suddetti Signori  
 e da altri Filarmonici dilettanti.*

=====  
 I versi virgolati si omettono  
 =====

Maestro al Cembalo  
 VERDI signor GIUSEPPE.

Primo Violino Direttore e Capo dell' Orchestra  
 RACHELLE signor MICHELE.

L' Orchestra  
 è composta di Dilettanti e Professori.

(\*) Allievi del signor Maestro Francesco Boyle.

(\*\*) Allievo dell' I. R. Conservatorio di Milano.



## PARTE PRIMA

---

L'INTRODUZIONE ESPRIME IL CAOS.

RAFF. **C**reò dapprima Iddio il Ciel la Terra:  
Ma giaceva la Terra informe e vuota,  
E tenebre profonde  
Ricoprivan l' abisso.

CORO Lo spirto del Signor scorrea sull' acque.  
Disse: Luce si faccia;  
E si fè luce.

URIE. E Dio vide la luce, e a lei sorrise,  
E la luce e le tenebre divise.

Al brillar de' nuovi rai  
Sparîr l' ombre antiche e nere,  
Ed affulse il primo dì.

Cessò il disordine  
E in mezzo all' ordine  
Beltà apparì.

Fuggon vinte d' Averno le schiere  
Dell' abisso più cupo nel fondo  
Dell' orribile notte nel sen.

CORO Lo spavento, l' affanno, lo sdegno  
Le accompagnan nel pallido regno,  
E le pascon d' eterno velen.

E un nuovo Mondo allor  
Al gran comando appar  
Del Nume Crëator.

RAFF. E Dio fè il Firmamento,  
E l'acque, che di sopra  
Al firmamento stavano, dall'acque  
Separò ch'eran sotto, e così fu.  
Stridono già le furiose procelle;  
E come paglia al vento  
Del Ciel volan le nubi.  
Guizzando van le folgori di fuoco,  
E spaventoso rugge il tuon d'intorno.  
Dall'onde in alto sale  
L'umor che in pioggia scende,  
O in dura grandin greve,  
O in lievi fiocchi d'illibata neve.

GABR. { Sorpresi a sì grand'opre  
CORO { Son gli Angeli del Cielo:  
Ed alte lodi intonano  
Al grande Autor del dì.

RAFF. E Dio così parlò: Nel Luogo istesso  
Tutte s'adunin l'acque,  
Che sotto stanno al Ciel. L'arido suolo  
Mostrisi a nudo, e così fu. Si chiami  
L'arido suolo Terra,  
E dell'acque l'unione chiamisi Mare.  
Tutto Dio vide, e piacquegli approvare.  
Rotolando i spumanti marosi,  
Rimuggiante scatenasi il Mar.  
Là già sorgono i colli petrosi;  
L'alta cima dell'Alpi qua appar.  
Di vasta pioggia in seno  
Spazia, serpeggia il fiume  
Ricco di molto umor.

Lento il ruscello ameno  
Bagna la queta valle,  
Nè sa che sia rumor.

GABR. E Dio disse: Produca dal suo seno  
La Terra erbe diverse,  
E piante che germoglino; e su i rami  
Portino frutta, ognuna a sè conformi;  
Ed abbiano lor seme, onde perenne  
Viva la spezie lor. E così avvenne.

Dell'occhio al diletto  
La vasta pianura  
Si tinge s'ammanta  
Di fresca verzura:  
All'avidò sguardo  
Accrescono i fiori  
L'incanto, il piacer.  
Là di balsami grato tesoro  
Si prepara dell'egro alla calma,  
Sotto i frutti qua piega la palma.  
Offre il bosco là d'ombre ristoro,  
E del monte - corona la fronte  
D'irta selva frondoso cimier.

URIE. Allor gli Angioli santi  
Proclamaron cantando il terzo dì,  
L'opre lodando, e il sommo Autor così.

CORO Su mano all'arpe,  
Qua, qua la cetra,  
S'innalzi all'etra  
Il Crëator.

Di tanti pregi e tanti  
Il Mondo egli adornò,  
Il suo poter si canti,  
Che sì gran cose oprò.

URIE. Disse poi Dio: Due luminari eccelsi

Splendan nell' alto Ciel. La notte e il giorno  
 Dividano costanti ; e all' orba Terra  
 Mandino luce. Segnin anni e giorni,  
 E le stagion' novelle  
 Co' visibili moti.  
 E insieme ei fece allor gli Astri e le Stelle.  
 Ecco in un mar di luce  
 Sfavillante di raggi il Sole ascende ;  
 E qual sposo ridente,  
 E qual gigante altéro  
 Segna sua certa via per l' emisfero.  
 Cheta movendo in suo placido lume  
 Striscia la Luna all' alta notte in seno.  
 Del Ciel l' azzurra vólta  
 D' innumerabil' astri il fuoco avviva.  
 Gli Angioli eletti allora il quarto giorno  
 Annunziano co' lor celesti canti,  
 Del sommo Autor così esaltando i vanti.

CORO I Cieli a gara esaltano  
 Le glorie del Signore ;  
 È l' opra di sua man  
 Il Firmamento.

GABRIELE, URIELE e RAFFAELE

Le annunzia al vegnente  
 Il giorno che muore,  
 La notte cadente  
 All' altra così.  
 Non v' è nel Mondo  
 Luogo remoto ;  
 Non v' è profondo  
 Recesso ignoto,  
 Che lui non lodi,

CORO

Che lui non canti  
 La notte e il dì.  
 Tutto lo celebra  
 La notte e il dì.  
 I Cieli a gara esaltano  
 Le glorie del Signore,  
 È l' opra di sua man  
 Il Firmamento.

FINE DELLA PARTE PRIMA.



## PARTE SECONDA

---

GABR. **E** Dio sì favellò: Generi l'acqua  
Di viventi creature immenso stuolo:  
Produca il suol fecondo  
Augelli ancor, che sopra terra il volo  
Stender amin leggieri,  
E s'alzino volando insino al polo.  
» Sull' ali orgogliose  
» Già libراس l'aquila ardita,  
» Già slanciasi a vol.  
» Non spazj, non cose  
» La rattengon nell' alta salita,  
» Va in cerca del Sol.  
» L'allodola lieta  
» Saluta il mattino;  
» E gemon d'amore  
» Le fide colombe  
» Assorte in piacer.  
» Fa l'aure e il boschetto  
» L'arguto usignuolo  
» D'intorno echeggiar.  
» Non era ancor duolo  
» Per entro al suo petto;

»Nè al pianto - il suo canto  
»Soleva accoppiar.

RAFF. E Dio l'ampie balene, e l'altre tutte  
Creò spiranti belve.  
E benedille, e disse:  
Fecondi siate tutti  
Dell'aria abitatori.  
Crescete, e in ogni fronda  
Lieti cantate. E voi crescete, o pesci,  
Crescete, e i mari empite.  
Crescete tutti; su moltiplicate;  
E nel vostro Signor vi rallegrate.  
Gli Angioli stupefatti  
Scossero i plettri d'oro; e i bei portenti  
Disser del quinto dì con questi accenti.

GABR. Di lieta amenità  
Di verde smalto  
Adorni i colli mostransi  
All'occhio ammirator.  
Dal cavo seno lor  
In cristallini umor'  
Giù volvesi il ruscel  
Di salto in salto.

URIE. Di bella ilarità  
Da un dolce assalto  
Vinti gli augei s'innalzano,  
E scorron l'aure a vol.  
Al vario pinto stuol  
Le piume indora il Sol,  
E dona ai bei color'  
Nuovo risalto.

RAFF. Qua e là per l'onde luccica  
Guizzando il gregge mutolo  
D'alate frecce al par.

E da profondi vortici  
Su viene il vasto Leviatan,  
E caccia innanzi il Mar.

(a tre) Oh quanto grandi, e quante  
Son l'opre tue, Signor!  
Chi numerar le sa?

Detti e CORO Grande è il Signor  
Nel suo poter,  
E la sua gloria  
Non mai cadrà.

RAFF. E Dio disse: Dal suo grembo la Terra  
Tragga salme viventi;  
E spezie abbian diverse,  
Quadrupedi, serpenti al suol striscianti,  
Ed ogni sorta d'animali erranti.  
S'apre tosto la Terra, ed al divino  
Accento, d'animai turba infinita  
Sorge in perfetto stato, e tutti han vita.  
Di giubilo ruggendo  
Stassi il leon colà. Di qua ne sbuca  
L'agile tigre. La ramosa fronte  
Erge snelluto il cervo. Irte le chiome,  
Nitrisce, salta, il coraggioso, il forte,  
L'indomito destrier. Pei verdi prati  
Già pascolan divisi  
In più gruppi gli armenti; e bianca ondeggia  
Qua e là pe' campi la lanuta greggia.  
Quasi nembo di polve  
Ronzan, salgon, discendono  
Degl'insetti le squadre; e in lunghe striscie  
Disegnano il terren colubri e biscie.

»Già splende il Ciel  
»Di sue gran faci adorno;  
»Già di sua pompa va

»La Terra altéra;  
 »E l' aere ingombra già  
 »Pennuta schiera.  
 »Già i pesci van  
 »Pei campi ondosi intorno.  
 »Degli animali il piè  
 »Già preme il suol.  
 »Ma al suo fin giunta  
 »Non è ancor l' opera.  
 »Un ente mancavi,  
 »Un ente ancor.  
 »L' ente che miri  
 »Di Dio l' imprese,  
 »Che adori e ammiri  
 »Il suo Fattor.

URIE. E Iddio creò quest' ente.  
 A sua immagin lo fece; alla d' un Dio  
 Immagin lo creò. Di doppio sesso  
 Dotò la spezie sua. Indi il vitale  
 Fiato in volto gl' ispirò. Divenne  
 L' essere nuovo allor, ente immortale.  
 Altéro, vago e intrepido,  
 Rivolte al Ciel le ciglia,  
 Del Mondo meraviglia  
 Chi vien? chi è mai? chi è?  
 L' Uom, di Natura il Re,  
 Di sua sublime mente  
 Fa l' ampia fronte fede,  
 E nell' acceso sguardo  
 L' alma brillar si vede,  
 Immago del Fattor.  
 Al sen bēato accostasi  
 La da lui tratta sposa,  
 Piena di grazie e amor;

Ridente quella e florida  
 Al par di primavera,  
 Di gioja gli empie il cor.

RAFF. E Dio mirando le create cose,  
 Ottime le trovò. Le alate schiere  
 Fecer pel sesto dì le eteree rive  
 Suonar di mille allor voci giulive.

CORO Compita è la grand' opra:  
 La mira e la vagheggia  
 Contento il Crëator.  
 Noi pur plaudiam, cantiamo,  
 E risuonar facciamo  
 Di Dio la lode ognor.

GABRIELE, URIELE e RAFFAELE.

A te innalza ognun lo sguardo;  
 Per suo cibo ognun fa prieghi.  
 Tu, Signor la man dispieghi,  
 E satollo ognun se 'n va.

RAFF. Se tu il volto a tergo giri,  
 Tutto trema e gel si fa.  
 Se il tuo fiato a te ritiri,  
 Tutto in polvere si sfa.

(a tre) Se lo doni un' altra volta,  
 Tutto è pien di nuova vita;  
 E la Terra rivestita  
 Par d' insolita beltà.

CORO Compita è la grand' opra:  
 Il sommo Nume e santo  
 Tutti esaltiam col canto:  
*Alleluja, alleluja.*  
 Ei solo è sommo e grande  
 E sempre tal sarà.

FINE DELLA PARTE SECONDA.



## PARTE TERZA

---

URIE. **F**ra le rosate nubi in Cielo ascende,  
Desta da un dolce suon, la bella Aurora,  
E dalle eteree sfere  
Purissima armonia al suol discende.  
Ora è bello a mirar la fortunata  
Coppia: deh! come a man stretta se'n viene;  
E l'umide pupille  
Le arde di grati sensi amabil foco!  
Le lingue ora sciorranno; ad alte voci  
Diran la lode del Fattor. Gli accenti  
Sciogliamo noi pur, seguiamo i lor concetti.

ADAMO, EVA Dell'alta tua bontade,  
Padre, Signore e Dio,  
Piena è la Terra e il Ciel.

EVA Questo Mondo sì vago...

ADAMO Questo Mondo sì vasto,  
Sì fecondo...

EVA E giocondo...

ADAMO, EVA È l'opra di tua man.

CORO

Risuoni in ogni etade,  
Signor, la tua bontade  
E l'opra di tua man.

ADAMO

O Sol, che primiero  
Fra gli astri risplendi  
Del dì condottiero:  
Oh quale tu il rendi,  
Bei fiumi versando  
D' eletto splendor!

ADAMO, EVA e CORO

Tra via tu annunzia  
Le glorie, il sapere  
Del sommo Dator.

EVA

Voi, Luna, voi, Stelle,  
Che a notte imperate,  
Söavi concenti  
D' amore formate:  
Coi volti lucenti  
Lodate il Signor.

ADAMO

Voi tutti, o Elementi,  
Che forme novelle  
Valetè a crëar;  
Voi nebbie e vapori,  
Che adunano i venti,  
Che sciogon del par,

ADAMO, EVA e CORO

Lodate il Signor.  
Grande è il suo nome  
Siccome il poter.

EVA

Chinatevi, o piante,  
Voi fonti gemete  
Di gioja e piacer.

Bei fiori esalate  
Fragranze gradite:  
Le lodi voi dite  
Del vostro Fattor.

ADAMO

Voi che movete il passo,  
Voi che radete il suolo,  
Voi che spiegate il volo,  
Voi che guizzate in mar,

ADAMO, EVA

Cantate voi tutti  
L' eccelso Dator.

CORO

Cantate voi tutti  
L' eccelso Dator.

ADAMO, EVA

Voi monti, voi valli,  
Voi cupe foreste,  
Voi spechi, voi grotte,  
Voi quando s'aggiorni,  
Voi quando s'annotte,  
Al nostro fat'eco  
Festoso clamor.

CORO

Gloria a te, gloria,  
Possente Creatore!  
Tu vuoi l'Universo;  
Ed eccolo è già.  
Tremante, devota  
La Terra t'adora;  
Tua santa memoria  
Eterna vivrà.

ADAMO

Dei dover' nostri al primo  
Demmo sfogo, o consorte;  
Al supremo Dator grazie rendemmo.  
Ora mi siegui, o di mia dolce vita  
Gentil compagna. Io ti precedo. Ad ogni  
Passo un piacer novello  
L'alma ci assalirà, per ogni dove

Prodigi incontrerem. Vedrai di quanto  
Lieta è la bella sorte  
Cui Dio ci destinò. Sì, sì, lodarlo,  
Amarlo sempre, e senza fin, vogliamo.  
Vieni, mi siegui; io ti son scórta. Andiamo.

EVA O tu, per cui son nata,  
Mio ben, mia vita, mio sostegno, e tutto,  
M'è legge il tuo voler. Sì volle Iddio;  
A te, ma l'ubbidire  
Mi dà un piacer, che vince ogni desire.

ADAMO { Cara sposa, a te vicino  
Paga è l'alma: il tempo vola,  
Ogn'istante a me m'invola,  
E m'inonda di piacer.

EVA { Caro sposo, a te vicino  
Tutto gioja è questo core.  
Tu mia speme e mio signore,  
In te vivo e del tuo amor.

ADAMO Dell'alba il ritorno  
Oh quanto m'alletta!

EVA Sul fine del giorno  
Pur cara è l'auretta!

ADAMO De' frutti succosi,  
Pur grato è il sapor!

EVA De' fiori vezzosi  
Pur grato è l'odor!

(a due) Ma senza di te  
Che vale per me

ADAMO L'aurora,

EVA L'auretta,

ADAMO L'odore?

EVA Il sapore?

(a due) Con te sol v'è piacere,  
Con te sol v'è goder.

Con te cara è la vita,  
Per te Te sol brama il mio cor.

URIE. Oh avventurosa coppia!  
Oh senza fin bēata!  
Se desir non t'accieca  
Di più voler di quanto or t'è concesso;  
O di saper più che non t'è permesso.

CORO Su si plauda, su si canti,  
Su lodiamo il Crēatore;  
Bella gara accenda i canti  
Nel dar sfogo al nostro amore.  
Eterno fia, Signor,  
Del nome tuo l'onor.

FINE.



